



LETTERA AGLI INTERCESSORI

n° 146 – Aprile 2014

Gesù gli disse: “Va, la tua fede ti ha salvato.” E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada (Mc10,52).

Cari amici,

questa lettera inizia un ciclo di tre lettere dedicato alle virtù teologali: la fede, la speranza e la carità. Il nostro impegno di intercessori ci mette in condizione privilegiata per accogliere e mettere in atto queste tre disposizioni fondamentali per la nostra apertura a Dio. E' la fede in un Dio di Amore che ci dà l'audacia di intercedere per i nostri fratelli, è la speranza che libera la nostra preghiera dai suoi limiti troppo umani, è la carità che ci impegna a portare le sofferenze dei nostri fratelli nel cuore compassionevole del Cristo, il Grande Intercessore!

Per questa prima lettera, sulla fede, vi proponiamo qualche testo per alimentare la nostra preghiera. La fede versa a fiotti nel profondo di noi tutti i beni spirituali (cf. Elisabetta della Trinità), quei beni che noi facciamo nostri per svolgere bene la nostra missione di intercessori.

Essa ci fa entrare nel mistero di amore che il Padre porta a suo Figlio (cf. P. Marcovits).

Papa Francesco ci ricorda che la fede è anche una sorgente di consolazione per tutti quelli che soffrono o che, come noi intercessori, portano nella preghiera la sofferenza dei nostri fratelli.

Infine, avere la fede, è vivere del Cristo (cf. P. Delfieux) e vivere del Cristo è avere la forza di spostare le montagne. (cf. Julien de Vézelay).

Che questa quaresima 2014 sia un tempo di conversione per ciascuno di noi.

Preghiamo per i nostri fratelli con una fede rinnovata.

Elisabeth e Bernard Gérard

Nota spirituale

La fede di Bartimeo (Mc 10, 46- 52)

Bartimeo, figlio di Timeo, è molto conosciuto. E' famoso perchè ha mostrato una fede molto simile alla nostra, una fede che deve superare molti ostacoli.

Cieco, mendicare è l'unica attività che può svolgere. La sua vita è povera, ma ha del carattere.

Sentendo che Gesù, con una grande folla, passa da quelle parti, grida: “*Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me*”. Questo grido è il suo primo atto di fede. E' sicuro che Gesù può guarirlo. Che cosa sa di Gesù? Probabilmente lo conosce di fama, ma, nel suo cuore, nel profondo di sé stesso, si fa strada una certezza. Gesù viene da Dio, lo prende una intuizione profonda per cui egli grida. Si cerca, si aspetta, si desidera... è venuto il momento. Ci si butta. Primo grido della fede.

Secondo atto. La folla vuole farlo tacere. Con le sue grida mette in difficoltà tutta la gente! Egli grida ancora di più. In lui la fede non si spegne al primo colpo di vento. Non si lascia impressionare. Così è della nostra fede. L'avversità, le voci contrarie, le beffe, forse anche la persecuzione non l'hanno vinta. Al contrario, la fede si rafforza per l'avversità, si conferma. Dio, è lui che io cerco. La tentazione della paura non fa presa.

Gesù chiama Bartimeo per mezzo delle persone della folla che lo avevano appena rimbrottato...

Terzo atto di fede: fa un balzo verso Gesù e abbandona il mantello che non gli servirà più. Crede prima di vedere. Si comporta come se fosse già guarito! Quanti atti compiuti da noi, fiduciosi, sicuri in anticipo della bontà di Dio. La fede di Bartimeo, e la nostra, è aumentata.

Quarto atto di fede di Bartimeo, quello della libertà. Gesù gli chiede cosa vuole perché è necessario che il malato sappia di che cosa è ammalato: noi stessi lo sappiamo così poco! Egli dichiara, pubblicamente, liberamente, chiaramente: “*che io riabbia la vista!*” La fede è qui, nella povertà, per la forza della potenza. Gesù è la sorgente della nostra vita.

Conclusione. “*Va, la tua fede ti ha salvato.*” Gesù non dice altro e non fa dei gesti particolari per guarirlo. E' fatto. E' la fede che salva. Ammirabile discrezione di Gesù e nello stesso tempo potenza del suo amore: ha semplicemente messo in evidenza la fede di questo uomo davanti alla folla. Gesù gli ha permesso di mostrare a tutti la saldezza della sua fiducia in Dio sorgente di vita.

Ora, Bartimeo vede, può seguire Gesù. Anche noi vediamo con gli occhi della fede. Gioia di scoprire la vita che Gesù ci apre.

*Père Paul-Dominique Marcovits, o.p.
Consigliere spirituale degli Intercessori*

TESTI SCELTI

La fede fa venire a galla nel profondo di noi tutti i beni spirituali

“*Chi si accosta a Dio, deve credere che esiste*”(Eb11,6). E ancora: “*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*”(Eb11,1).

Ciò significa che la fede rende talmente certi e presenti i beni futuri che, per mezzo suo, prendono vita nella nostra anima e vi esistono prima che ne godiamo.

San Giovanni della Croce dice che essa ci fornisce di piedi per andare a Dio, e che è la conoscenza perfetta allo stato oscuro. Solo lei può darci luci reali su Colui che noi amiamo, e la nostra anima deve sceglierla come mezzo per arrivare alla felice unione. E' lei che fa versare nel profondo di noi tutti i beni spirituali. Gesù Cristo, parlando alla Samaritana, parla della fede quando promette a tutti quelli che crederanno in Lui di dare loro “*una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*”(Gv 4,14).

Così dunque, la fede ci porta a Dio fin da questa vita, rivestito è vero da un velo con cui ella lo ricopre, ma comunque veramente Dio stesso.

“Quando verrà ciò che è perfetto”, cioè la visione chiara, “ciò che è imperfetto” o con altre parole,

la conoscenza data dalla fede “riceverà tutta la sua perfezione”.

“Noi, noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”.

E' questo il grande atto della nostra fede, il mezzo di rendere a Dio amore per amore; è il “segreto nascosto” nel Padre, di cui parla San Paolo in cui infine penetriamo e per cui vibra tutta la nostra anima.

Quando essa riesce a credere a questo “amore troppo grande” che la sovrasta, si può dire di lei come fu detto di Mosè: che era incrollabile nella sua fede come se avesse visto “l'Invisibile”. Essa non si arresta più di fronte ai gusti, ai sentimenti; poco le importa di sentire Dio o di non sentirlo; poco le importa se Lui le dà gioia o sofferenza: l'anima crede al suo amore. Più è provata, più cresce la sua fede, perché attraversa per così dire tutti gli ostacoli, per andare a riposare in seno all'Amore infinito che non può compiere che opere d'amore.

Inoltre, a quest'anima ben desta nella fede, la voce del Maestro può nell'intimo segreto dire quella parola che un giorno rivolse a Maria Maddalena: “ Va in pace, la tua fede ti ha salvata”.

Elisabeth de la Trinité

Ecrits spirituels

Nella fede, Dio ci fa entrare nel suo mistero d'amore

Ecco la meraviglia. Quando facciamo il nostro segno della croce semplicemente, con fede e desiderio di aprirci a Dio, Dio ci fa entrare nel suo mistero d'amore. La fede apre il cuore

In effetti, noi facciamo il segno della nostra salvezza: il mondo viene salvato dalla croce . Ma nel medesimo tempo pronunciamo il nome di ciascuna delle persone della Santa Trinità. Il curato d'Ars si lamentava del fatto che certi cristiani fanno il segno di croce rapidamente, come se scacciassero le mosche, con l'aria di dire a Dio che gli si farà una veloce preghiera e che si ha fretta di lasciarlo per altre occupazioni... Abbiamo coscienza di che cosa vuole dire il nome di ciascuna della persone della Trinità? Come osare pronunciare questo nome del nostro Dio?

All'Ascensione Gesù ci ha invitati: “ *Andate dunque (...) battezzatele nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28, 19). Ma la meraviglia non sta solo in questa audacia.

La meraviglia è che noi entriamo nella circolazione d'amore del Padre per il Figlio nello Spirito Santo. Il Padre non cessa di dare tutto a suo Figlio, ha messo in lui tutto il suo amore, (cf. Mt 3,17). Il Figlio riceve se stesso dal Padre nell'amore, e non smette di offrire ciascuno e ciascuna di noi, il mondo tutto intero dal primo fino all'ultimo Adamo; non smette di offrirci al Padre. Il Figlio, sacerdote unico, offre tutto al Padre. Ritorno di amore! Lo Spirito Santo, Spirito di amore tra il Padre e il Figlio, non smette di permettere alla nostra umanità di entrare nell'amore di Dio. L'amore che circola, da tutta l'eternità, tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ecco che noi vi entriamo. Questa è la volontà del Padre che Gesù è venuto a compiere e che lo Spirito ci concede di realizzare. Siamo abbagliati da tanto amore. Io, voi, con le nostre povertà, i nostri peccati, le nostre piccinerie, ecco che, semplicemente, diventiamo oggetti di attenzione del Dio tre volte santo! Meraviglia! Ma non siamo stupiti: se Dio è Amore, come potrebbe essere limitato nell'attenzione che ha per ciascuno dei suoi figli?

Père Paul-Dominique Marcovits, o.p.

In “La foi, un elan”

Una forza di consolazione nella sofferenza

La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede, le persone che soffrono sono state mediatrici di luce! Così il lebbroso per san Francesco di Assisi, o per la Beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Essi hanno compreso il mistero che è in loro. Avvicinandosi a loro, non hanno certo cancellate tutte le loro sofferenze, e non hanno potuto spiegare loro tutto il male. La fede non è una luce che dissipa tutte le tenebre, ma la lampada che guida i nostri passi nella notte, ed è sufficiente per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dà un ragio-namento che spiega tutto, ma offre la sua risposta sotto la forma di una presenza che accompagna, di una storia di vita che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa uno spiraglio di luce. Nel Cristo, Dio ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedervi la luce. Il Cristo è colui che, avendo sopportato la sofferenza, “dà origine alla nostra fede e la porta a compimento”.

Papa Francesco
Enciclica “Lumen Fidei”

La fede, è il Cristo che vive in me!

La fede è il chiavistello che libera la grazia.

La libertà resa alla potenza della grazia divina.

E' il grido del nostro cuore che viene a bussare al cuore del Cristo,
per far sgorgare su di noi torrenti di vita:

Chi crede in me non avrà mai sete (Gv 6,35).

*Se qualcuno ha sete, venga a me e beva,
colui che crede in me,*

dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva (Gv 7,37-38).

Fiumi capaci di travolgere tutti gli ostacoli,

Fossero anche grandi come montagne!

Soltanto essendo trasparenti alla sua venuta

lascieremo trasparire in noi

qualche cosa della sua potenza (I Cor . 2,4).

Nel riconoscere la nostra piccolezza noi dovremo dire:

Non sono più io che vivo,

ma i nostri atti in noi risponderanno:

E' il Cristo che vive in me (Gal. 2,20).

E Gesù ci ridirà allora:

Più nulla vi sarà impossibile (Mt 17,21).

E tutto ritornerà possibile!

Père Pierre-Marie Delfieux

C'est l'amour que je veux in E'vangéliques

Se la tua fede è grande, potrai spostare le montagne

Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini. La donna afferra la parola e dice: *Sì, Signore!* Come se dicesse: “Certamente, Signore, io sono un cane ed è giusto per questo che io chieda che mi si diano, come ai cani, la briciole che cadono dalla tavola dei signori. Capita anche spesso che essi ricevano un grosso tozzo, per paura che, con la vergogna dei loro padroni, diventino magri e scarni.

Io, io non chiedo che una piccola briciola dalla tavola e dalla mano del padrone generoso che dà nutrimento ad ogni persona. Tu concedi doni ai giudei come a dei figli; e perché, ti chiedo, rifiuteresti una briciola alla tua cagnolina cananea!

Gesù le dice: “*O donna, la tua fede è grande!*” Rimprovera Pietro per la sua poca fede, ammira questa donna per la grandezza della sua fede. Essa ha veramente una grande fede perchè proclama che il Verbo incarnato è il Figlio di Davide e perchè, sicura della potenza divina, ha fiducia nel suo potere di restituire la salute alla figlia assente e ciò solamente con un atto di volontà. Anche tu, se la tua fede è grande, se è quella fede vivente della quale vive il giusto, e non una fede morta alla quale manca l'anima, la carità, allora non solo otterrai la guarigione completa della tua famiglia, cioè della tua anima, *ma tu avrai il potere di spostare le montagne.*

Julien de Vézelay

in “Sermons”

Preghiera

“Ti prego, mio Dio, conserva intatto il fervore della mia fede, e, fino al mio ultimo respiro, concedimi di uniformare la mia voce alla mia convinzione profonda. Sì, che io mantenga sempre ciò che ho affermato nel simbolo della mia nuova nascita, quando sono stato battezzato nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo! Concedimi di adorare te, nostro Padre, e tuo Figlio che con te è un solo Dio; fa che io ottenga il tuo Santo Spirito che procede da te per il tuo Figlio unico.

La mia fede ha un eccellente testimone: colui che dichiara: *Padre, tutte le cose mie sono tue e tutte le cose mie sono tue (Gv 17,10).* Questo testimone è il mio Signore Gesù Cristo, lui che è sempre Dio, in te, con te, lui che è benedetto nei secoli dei secoli! Amen!

Sant' Ilario di Poitiers

Intenzione generale

Signore, manda il tuo Spirito sulla tua Chiesa, specialmente in vista della III Assemblea sinodale straordinaria che si terrà a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014 sul tema: “*Le sfide pastorali per la famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione*”.

Che le famiglie cristiane, in virtù del sacramento ricevuto, compiano la loro missione pastorale di essere testimoni e annunciatrici del Vangelo della Vita. (cf. *Evangelium gaudium*)



Giotto. *Noli me tangere*. Padova Cappella Scrovegni

BUONA PASQUA!

Il Gruppo degli intercessori

Bruna e Giuseppe Leardini
via Medail, 27 - 10144 Torino
Tel. 011/ 4377747
e.mail: g.lear dini@tiscali.it

,

,

,

E

